

Arriva Sassari, Recalcatti fa la conta

Pubblicato: Mercoledì 5 Gennaio 2011

Un fantasma si aggira per il PalaWhirlpool, è alto, grosso e di pelle scura e si chiama Joe, **Joe Isaac**. In un momento in cui Milano rimette in panchina Dan Peterson, la sua presenza per qualche attimo **fa venire in mente un altro clamoroso ritorno** ma – per fortuna – il grande Joe è solo in visita di cortesia. L'allenamento del martedì, a due giorni dal match dell'Epifania contro la Dinamo Sassari (in campo alle 18.15), è **diretto regolarmente da Charlie Recalcatti** che dopo la lunga seduta si ferma per il consueto per la conferenza stampa settimanale. Un appuntamento che arriva più presto del solito, visto il turno del giovedì, e che è più atteso di altre volte viste le recenti dichiarazioni del coach dopo le partite (e gli arbitraggi) con Milano e Biella.



LA CONTA – Prima di tornare sullo sfogo e di affrontare gli altri argomenti è però necessario fare la conta, visto che in campo **si gioca 4 contro 4** con, tra gli otto, uno juniores (Lenotti o Zattra). «Abbiamo fermato Thomas per lasciar riposare il suo ginocchio che non sta bene – spiega Recalcatti – mentre Mian proprio oggi ha preso l'influenza. Fajardo sta giocando nonostante un problema alla tibia; resta **Rannikko (foto) che è la tegola del giorno visto che ha avvertito un dolore improvviso al ginocchio**. Lo valutiamo mercoledì: non è un trauma perché si è fermato di colpo, senza subire botte... vedremo; io credo che giovedì saranno tutti a disposizione ma è logico che non siamo al meglio».

RINFRANCATO – Il tecnico di origine milanese **non ha molta voglia di tornare sulla polemica** con gli arbitri, e lo ripete più volte. «Quello che ci tengo a dire – puntualizza – è che **Cecco Vescovi e Michele Lo Nero**, a nome di società e consorzio, **mi sono stati subito molto vicini e mi hanno rinfancato**; li ringrazio di cuore e mi auguro che questa coesione ci dia una spinta in più per i prossimi impegni. Il mio **primo timore era quello di causare problemi alla società**, invece mi è stato assicurato che i dirigenti a ciò non hanno mai pensato. Diciamo dunque che anche in questa esperienza si sono visti gli amici veri: Cecco e Michele sono due e non solo i soli. Qualche consorziato è passato di qui, ha voluto portarmi il proprio sostegno e la cosa mi ha fatto piacere».

**ARRIVA IL MEO** – Curiosamente, alla guida di

Sassari c'è Romeo Sacchetti, grande del passato che ha sfiorato la panchina di Varese prima che fosse affidata a Recalcatti, anche per la decisione del "Meo" di restare in Sardegna. «Vi assicuro che **gli auguro, in futuro, di venire ad allenare a Varese**: io ho provato, a Cantù e in Nazionale, a guidare la squadra con cui ho giocato e vi assicuro che è una sensazione stupenda. Mi piace quando una bandiera passa dal campo alla panchina di un club, anche a distanza di tempo; so che **Meo ama vivere sul mare ma vediamo come andrà** in futuro la sua carriera».

Parlando della partita in sé, Recalcatti sottolinea alcune caratteristiche di Sassari: «Abbiamo iniziato a lavorare sui loro giochi e a studiarli; la Dinamo è squadra che ha una sua logica d'insieme ma che soprattutto ha **diverse individualità pericolose**, sia nei big come White, Hunter, Diener e altri, sia negli specialisti italiani, come il difensore Devecchi o il precisissimo Pinton di questi tempi. **Amano molto giocare in transizione** e per questo dovremo iniziare a difendere fin dal nostro eventuale errore al tiro».

FE-NO-ME-NALE – Lo scontro al basket italiano, in questi giorni è comunque arrivato da Milano, con l'**ingaggio clamoroso di Dan Peterson sulla panchina dell'Olimpia**. «È stata una sorpresa vera – confessa Recalcatti – Non c'era motivo di "sospettare" un suo ritorno in panchina: era al limite più logico pensare a Bianchini che ha allenato fino a pochi anni fa, ma a Peterson proprio no. Intanto **io sono ringiovanito di dieci anni** e non sono più il coach decano del campionato, quindi non posso che essere contento; inoltre gli daranno una nuova tuta e non vestirà più con quelle anni Ottanta che indossa a ogni "clinic" per allenatori. Scherzi a parte, **gli ho subito mandato un messaggio di congratulazioni**, capisco il suo entusiasmo e penso che non avrebbe potuto dire di no a una chiamata simile. Io tra l'altro penso di essere l'unico coach in Serie A che lo ha già affrontato, ai tempi di Brescia e Cantù, ma purtroppo per il confronto diretto dovremo aspettare qualche mese. Intanto **godiamoci la popolarità che Dan ha portato al basket di oggi**, che ha un grande bisogno di personaggi per far parlare di sé: dopo Pozzecco non abbiamo più avuto giocatori all'altezza dal punto di vista mediatico, aggrappiamoci quindi a gente come Tanjevic e Peterson. Con loro andiamo sul sicuro».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it